

Eni vende gli elastomeri

Si teme l'indifferenza per l'industria chimica

di Ferruccio Trifirò

È stata fatta da parte dell'Eni un'offerta di vendita di tutto il settore degli elastomeri afferenti a Polimeri Europa. C'è, a Ravenna, una forte preoccupazione che chiuda tutta la chimica. Vengono descritte, in questa nota, tutte le attività di Polimeri Europa nel settore degli elastomeri e fatto un breve cenno alla storia del sito chimico di Ravenna, integrato con la città, come i mosaici delle sue chiese.



Veduta del porto di Ravenna

L'offerta di vendita da parte di Eni di tutta l'attività inerente gli elastomeri e afferente a Polimeri Europa, scadrà il 18 novembre. Il presidente della provincia di Ravenna, dopo avere incontrato l'amministratore delegato di Polimeri Europa, ha riferito in consiglio le sue pessimistiche previsioni per il futuro di tutto il sito chimico. Il 4 novembre alcuni consiglieri provinciali hanno inviato una lettera al presidente del consiglio dal titolo "Ravenna ha bisogno della chimica" in cui si chiede un intervento per evitare un ulteriore arretramento dell'industria chimica, che in quest'ultimi anni ha visto molte dimissioni. Ma perché questa paura dei Ravennati che la vendita degli elastomeri possa portare alla chiusura di tutta la chimica? I due eventi, infatti, non sono affatto correlati. La vendita dei singoli settori della Polimeri Europa era oramai nell'aria, dopo il mancato acquisto da parte di Sabic. Nessuna azienda, infatti, può avere il capitale necessario per acquistare tutte le attività. Quindi adesso sono messi in vendita gli elastomeri, dopo potrà toccare ai polistirenici e poi al polietilene ed infine, e questo realmente inquieta, potranno essere messe in vendita le attività nella chimica di base, con i loro processi di steam cracking.

Cenni sulla storia del polo chimico di Ravenna

Bisogna ricordare che gli elastomeri sono il nucleo storico dell'Eni, tutto il resto che ancora funziona, proviene in gran parte dalle vecchie Montedison e Sir. Gli elasto-

meri sono stati tra le prime attività chimiche nate a Ravenna nel 1958 con tecnologia e materia prima, il butadiene, che provenivano dagli Stati Uniti. A quei tempi l'Italia importava tutte le gomme, essendo stati chiusi gli impianti di Buna-S, costruiti durante la guerra, a Ferrara e Terni, con tecnologia tedesca. Il polo chimico di Ravenna entrò a pieno regime agli inizi degli anni Sessanta con una chimica, forse dimenticata da molti, che partiva dal metano, scoperto al largo della città, mentre in tutto il mondo oramai si creavano poli petrolchimici. Dal metano, a quei tempi, con un processo autotermico si sintetizzava l'acetilene, il "mattoncino" della chimica anteguerra (che potrebbe tornare attuale anche a partire dall'etanolo ottenuto per fermentazione), che poi veniva trasformato in acetaldeide, per idratazione con catalizzatori a base di mercurio. L'acetaldeide successivamente veniva fatta reagire con etanolo ad alta temperatura, in presenza di catalizzatori a base di ossidi di tantalio, per ottenere il butadiene.

Come sottoprodotto della produzione del butadiene si otteneva il glicole etilenico, che veniva utilizzato per produrre etilene, che serviva a sua volta per l'alchilazione del benzene ad etilbenzene ed arrivare, infine, per deidrogenazione a stirene. Stirene e butadiene erano le materie di partenza per i primi elastomeri prodotti a Ravenna, il copolimero stirene-butadiene (SBR) e il polibutadiene a medio-alto cis (BR). Come sottoprodotto dell'acetilene si otteneva idrogeno, che serviva per produrre ammoniaca e quindi fertilizzanti. Con l'impianto di Ravenna Eni, allora Anic, abbassò enormemente il prezzo dei

fertilizzanti, favorendo l'agricoltura, ma tolse alla Montecatini, che aveva il monopolio del settore, una sicura rendita mettendola così in crisi. Nel corso degli anni tutti i processi a partire dall'acetilene furono chiusi e molte materie prime incominciarono ad arrivare da altri siti. Dell'impianto dell'acetilene rimane solo l'immagine della torcia, che brucia le sue emissioni gassose, che fa da sfondo a Monica Vitti nel film di Michelangelo Antonioni "Deserto rosso". Gli impianti di polimerizzazione sono ancora attivi e sorprende, ancora adesso, la semplicità e la funzionalità costruttiva di quello dell'SBR. L'impianto è continuo, non utilizza solventi infiammabili, è possibile ottenere polimeri con alto peso molecolare senza intasare le tubature, si ottiene un lattice utilizzabile direttamente in alcune applicazioni ed è facilmente ottenibile l'elastomero finale.

Il copolimero viene prodotto per polimerizzazione in un'emulsione acquosa con un emulsionante a base di un sapone di acidi grassi e/o resine tipo colofonia. La polimerizzazione radicalica è iniziata da un perossido organico ed è controllata seguendo la quantità di solido nell'emulsione, mentre la viscosità del prodotto viene regolata aggiungendo un modificatore all'inizio della polimerizzazione. Il prodotto della reazione è un lattice, che dopo la separazione dei reagenti, che riciclano al reattore, viene coagulato in presenza di acido solforico. Polimeri Europa possiede attualmente a Ravenna, oltre agli elastomeri, gli stirenici ABS (acrilonitrile-butadiene-stirene), mentre la produzione di dimetilcarbonato e di butadiene è di EniChem. Il sito è collegato a Mantova, da dove proviene lo

Attività di Polimeri Europa nel settore degli elastomeri

Località	SBR kt/a	BR kt/a	SBS-SIS kt/a	NBR kt/a	EPR kt/a	Lattici kt/a	CR kt/a
Ravenna	120	80	90			60	
Ferrara					85		
Porto Torres*				33			
Bayton (Usa)			50				
Champagner (F)							40
Grangenmouth (UK)	30	80					
Hythe (UK)	75					40	
Neiva (P)	5**						

* appartiene ad EniChem; ** produce solo emulsioni per SBR

stirene, e a Marghera, da cui proviene ulteriore butadiene. Eni con Polimeri Europa gestisce anche tutti i servizi dello stabilimento utilizzati dalle diverse industrie, che hanno comprato già da diversi anni unità produttive di Eni, come Borregaard, Ecofuel, Vinavil, Rivoira, Great Lakes, Hydro Agri ed Evc. Altre industrie esterne al vecchio polo chimico, come Lonza, Degussa ed il cementificio utilizzano gli stessi servizi Eni. A Ravenna c'è anche un centro di ricerca sulle gomme, mentre un secondo si trova a Ferrara, entrambi molto stimati.

Gli elastomeri di Eni

In Tabella sono riportati tutti gli elastomeri prodotti da Eni/Polimeri Europa (con eccezione di Porto Torres) ed i relativi siti produttivi. Gli elastomeri di Eni sono elencati di seguito.

1) SBR, gomme stirene-butadiene

- Europrene E SBS, copolimero stirene-butadiene, realizzato in emulsione per reazione radicalica, per pneumatici, tubi, guarnizioni, pavimentazione sportive (Ravenna);
- Europrene HS (high styrene) copolimero stirene/stirene-butadiene, realizzato in emulsione per reazione radicalica per calzature (suole ad elevata resistenza e articoli tecnici, Ravenna);
- Europrene SOL R (random), copolimero stirene-butadiene realizzato in soluzione per pneumatici, calzature modifiche plastiche e articoli tecnici (Grangenmouth);
- Intol copolimero stirene-butadiene realizzato in emulsione, per pneumatici, articoli tecnici e calzature (Hythe).

2) BR, gomme polibutadiene

- Intene polimero del butadiene a basso tenore di cis, per pneumatici e calzature (Grangenmouth);

- Europrene cis polimero a medio-alto tenore di cis realizzato in soluzione con catalizzatori Ziegler al titanio, ad alta resistenza all'abrasione utilizzato per pneumatici (Ravenna);
- Europrene Neocis ad altissimo tenore di cis realizzato in soluzione con catalizzatori Ziegler al neodimio, ad elevata resistenza all'abrasione utilizzato per pneumatici e palle da golf (Ravenna).

3) SBS, SIS, Elastomeri termoplastici

- Europrene (SOL T): sono copolimeri a struttura lineare radiale e ramificata, realizzati in soluzione con catalisi anionica al butillitio copolimero a blocchi stirene/butadiene-stirene (SBS) per nastri trasportatori, calzature, guaine bituminose modifica bitumi stradali; terpolimero stirene-isoprene-stirene (SIS) (Ravenna e Baytown).

4) Lattici

- Europrene Latice (XSBR) copolimero stirene-butadiene-carbossilati, utilizzato per la patinatura della carta e cartone, per fondi moquette, produzione tessuti non-tessuti e finto cuoio (Ravenna);
- Europrene Latice (SBR) (Ravenna) e Intex (Hythe) copolimero stirene-butadiene, per gomma schiuma per imbotiture, materassi e adesivi.

5) CR, Butaclor

Polimero del cloroprene, per adesivi a base acquosa e per impregnazione di tessuti non-tessuti (Champagner).

6) EPR, Dutral

Copolimero etilene-propilene (EPM) e terpolimero etilene-propilene diclopentadiene (EPDM) realizzati con catalizzatori a base di composti di vanadio solubili ed un composto metallorganico dell'alluminio. Sono elastomeri con elevate resistenze all'invecchiamento e agli agenti

atmosferici, con buone prestazioni a bassa ed alta temperatura e buone proprietà dielettriche, utilizzati per cavi elettrici ed automobili (Ferrara).

7) NBR, Europrene N

Copolimero acrilonitrile-butadiene, elastomero con una elevata resistenza agli olii e carburanti, per guarnizioni, anelli di tenuta, nastri trasportatori e rulli per industria della carta e tessile (Porto Torres).

Perché tanta preoccupazione a Ravenna?

Gli impianti di produzione dell'elastomero SBR e BR a medio-alto cis a Ravenna sono vecchi, mentre gli impianti per la produzione dei lattici, degli elastomeri termoplastici e del BR ad altissimo cis, sono abbastanza nuovi. La vendita degli elastomeri di Ravenna può preoccupare a seconda dell'azienda acquirente, che potrebbe avere già produzioni uguali a quelle di Polimeri Europa, ma con impianti più moderni e di maggiore capacità ed in siti concorrenti come area geografica.

La Fulc (Federazione unitaria lavoratori chimici) ha espresso parere contrario ad un'ulteriore frantumazione dello stabilimento e preferirebbe che ci fosse un acquirente unico, che garantisse un progetto industriale capace di costruire una chimica innovativa, qualificata e sostenibile. Preoccupa l'asta pubblica perché rappresenta un orizzonte di massima incertezza sui possibili acquirenti.

Un'ulteriore preoccupazione per l'eventuale uscita di Eni da Ravenna deriva dal fatto che l'azienda attualmente garantisce molti dei servizi centralizzati, e questo è importante in un polo con aziende diverse e differenti esigenze. Si hanno timori che possa venire a mancare in futuro una gestione centralizzata e motivata dell'intero polo chimico. Ma per capire le preoccupazioni dei Ravennati per la vendita degli elastomeri, bisogna ricordare che Eni e chimica sono integrate a Ravenna, come i mosaici delle sue chiese. Si è parlato spesso dell'ostilità dei cittadini, della lentezza della burocrazia, della concorrenza di paesi che non rispettano le legislazioni ambientali, per descrivere le difficoltà nelle quali si muove l'industria chimica, ma c'è un ulteriore fattore che potrebbe danneggiare la chimica ancora di più ed è l'indifferenza sulla sua sorte da parte di tutti, compresi noi stessi. Della situazione della Fiat siamo stati tempestati da tutti i media, di Ravenna, così come di Marghera, si interessano soli i giornali ed i parlamentari locali.